

# Avvelenati dalla violenza, prima responsabile è la tv

Intervista di Gianluca Monastra  
Da La Repubblica

17 febbraio 2004

**Lo psicologo Risé spiega perché l' attacco al 'maschio rivale'. Un problema l' assenza della figura educativa del padre. C'è troppa aggressività, un imbarbarimento del costume**

L'alto livello di aggressività della vita collettiva. L' assenza del padre come figura educativa. E l' inossidabile spinta del senso dell' onore. Per lo psicologo Claudio Risé c' è una miscela di azioni subite (e assorbite) dietro questa scia di violenza apparentemente inspiegabile. Il ragazzo ucciso a Napoli, l' altro giovane ammazzato la sera di San Valentino a Como, tutte le storie fotocopia degli ultimi mesi con l' elemento comune di una reazione violenta al piccolo affronto. Storie simili, lo stesso avviso: un complimento sbagliato, una parola di troppo alla fidanzata di un altro, possono bastare per essere uccisi. Si può spiegare tutto con la molla del senso dell' onore? «Il senso dell' onore c' è, esiste, non tramonta mai e non si dimentica, in qualsiasi epoca. Ma c' è dell' altro». Altre cause? «Sì, a cominciare dagli esempi della vita pubblica. Si intensificano i messaggi diseducativi, e scompaiono quelli educativi». Un' esplosione di esempi sbagliati, difficili da sopportare senza rischiare? «Esempi di violenza, una carica crescente di aggressività e aggressione. Basta vedere la vita politica, basta seguire in televisione reality e talk show». Troppa rabbia, livore... «Troppe reazioni scomposte, eccessive. Viviamo immersi in uno stile di comunicazione aggressiva e violenta, i ragazzi lo percepiscono e l' attacco all' altro, al "rivale", diventa la regola». Un clima generale avvelenato? «Certo, soprattutto per colpa dei mezzi di comunicazione, televisione in prima fila, ma anche una certa parte della stampa contribuisce». Impossibile però pensare alla violenza strisciante come unica giustificazione della follia di reazioni estreme. «E infatti altre spiegazioni si possono trovare nell' assenza del padre come figura educativa. Foucault sostiene che la società si regge sul "no" del padre. E invece ormai questo non accade. Assistiamo ad un imbarbarimento del costume perché a casa non c' è nessuno pronto a dire no». Paghiamo l' assenza di autorità? «Un prezzo alto. Perché l' autorità può e deve rappresentare il contenimento delle pulsioni individuali». Ma perché i ragazzi esplodono il loro carico di violenza soprattutto per questioni personali? Ci sono spesso piccoli litigi dietro a spietate reazioni. «Normale, è nella sfera privata che si svolge la vita affettiva dei giovani. Quello è il loro mondo, lì ci sono i loro amori, gli amici, gli interessi. E lì si scatenano le reazioni più dure e violente». Solo in Italia, o anche altrove? «L' indifferenza tragica dei modelli nello svolgere azioni educative nei riguardi della gente, la scomparsa del ruolo centrale del padre, sono tutti caratteri tipici della società occidentale, non solo dell' Italia. Succede dappertutto e sempre più spesso».